

I DOMENICA ORD – A

BATTESIMO DEL SIGNORE

12 gennaio 2020

Prima Lettura Is 42, 1-4. 6-7

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.
Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 28

Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Seconda Lettura At 10, 34-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è

il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Vangelo Mt 3, 13-17

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Dalla Epifania al Battesimo del Signore c'è un salto di trenta anni. I testi della Liturgia ci avvertono però che non stiamo parlando di cose che riguardano il tempo, ma di misteri sempre vivi nella Chiesa e nei quali siamo coinvolti anche noi ogni giorno, per la potenza di Colui *che ci ha amato e ha consegnato se stesso per noi.* (Gal 2,20).

Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi al presepio, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la nostra salvezza, alleluja. (Liturgia della Epifania).

Il significato della stella che ha guidato i magi al presepio trova conferma nelle parole di Pietro nella seconda lettura: *Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.*

L'acqua cambiata in vino alle nozze è immagine della nuova umanità nata nel Battesimo, consacrata da Spirito Santo, liberata dal potere del diavolo, per mezzo di Gesù Cristo... perché Dio era con lui.

Cristo battezzato da Giovanni nel Giordano è l'inizio del mistero della Chiesa, che ha la responsabilità e la missione di testimoniare un sapore nuovo di umanità, come sale della terra e luce del mondo.

Tutto questo è avvenuto *dopo il battesimo predicato da Giovanni*. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. (Lc 3,3).

Ma Gesù non poteva essere confuso con coloro che hanno bisogno di perdono dei peccati. Il vangelo di Matteo fa notare espressamente che *Giovanni voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»*. Ma Gesù gli rispose: *«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»*.

Quale giustizia? Quella di confondersi spontaneamente con i peccatori per salvarli dall'interno, servendosi della loro stessa umanità: *Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie*. (Mt 8,17). *Ecco l'agnello di Dio, colui che prende su di sé il peccato del mondo!* (Gv 1,29).

Nel Battesimo di Gesù avviene uno sconvolgimento radicale. *Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui*. Il Battesimo di Gesù è un abbraccio tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità, realizzato in Gesù. È l'inizio della sua missione, della sua predicazione pubblica, della sua Chiesa, una nuova Creazione.

Anche questo è un annuncio apocalittico. Ha somiglianze con l'Epifania, la Trasfigurazione, la Crocifissione, ove Dio, *non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi*, (Rm 8,32), e soprattutto con la Risurrezione e la Pasqua. È rivelazione del mistero intimo di Gesù, della sua relazione con il Padre, nello Spirito Santo, che penetra tutta la sua vita. *Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»*.

Nel raccontare questo avvenimento l'evangelista Matteo annuncia il Cristo risorto e la forza di quel mistero per cui *le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo*. (Ef 3,6).

Non è necessario pensare un collegamento diretto tra Battesimo di Gesù e Battesimo che la Chiesa celebra per accogliere i suoi figli. Il dono dello Spirito è più ampio dei riti sacramentali. Garantisce la fedeltà della Chiesa nonostante le sue strutture, che a volte limitano invece di ampliare i suoi orizzonti della salvezza, rende viva la Parola di Dio annunciata ed accolta nella comunità riunita nella Liturgia domenicale, e rende efficace la testimonianza della carità.

Nel Battesimo di Gesù è coinvolta festosamente tutta la Chiesa, come canta una antifona della liturgia: *Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i magi con*

doni alle nozze regali, e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa, alleluja. (Liturgia della Epifania).

È una festa di matrimonio, come le nozze di Cana, che fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Se vogliamo accostare la festa di oggi ai riti che celebra la Chiesa dobbiamo pensare più al sacramento della Cresima, che a quello del Battesimo. Lo Spirito Santo c'è già nel Battesimo: *(se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. - Gv 3,5)*; ed è Colui che ci rende Figli di Dio.

Nella Cresima o Confermazione, la Chiesa dichiara pubblicamente che l'innesto del Battesimo ha attecchito in persone libere e consapevoli, che accettano la missione di testimoni di Cristo risorto nel mondo.

Chissà perché molti giovani oggi hanno quasi paura della Cresima, interrompendo un cammino di crescita spirituale!

Ricordo una lontana riunione di parroci in cui si condivise la direttiva della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che la Cresima si sarebbe dovuta celebrare almeno a un anno di distanza dalla Prima Comunione e almeno terminata la scuola elementare. Per alcuni questo significò: Prima Comunione in IV elementare e Cresima verso la fine della V elementare. Per altri (pochi in verità, mi vergogno a dirlo), voleva dire: cerchiamo la formazione, la maturità, l'accettazione consapevole di una missione. Perciò, Cresima senza scadenze di tempi o di numeri, con più matura preparazione e crescita, nel periodo almeno delle scuole superiori. Dopo un anno di quell'orientamento, alcuni parroci riconobbero malinconicamente che molti ragazzi e ragazze avevano abbandonato tutto, e "se non la fanno quando sono piccoli, non la fanno più; meglio poco che niente; bisogna ritornare alla disciplina di prima.". Ricordo con tristezza quell'incontro. Una specie di sfiducia nella capacità dei giovani a rispondere alla potenza dello Spirito. Ma alcuni rimasero (rimanemmo) fedeli all'impegno preso. Non "meglio poco", ma "o tutto o niente". Con impreviste sorprese dopo solo qualche anno. La stessa comunità può cambiare fisionomia se dimostra di prendere sul serio le provocazioni dello Spirito. Quello che il profeta Isaia annuncia nella prima lettura è ciò che lo Spirito vuole affidare a chiunque accetta di lasciarsi sospingere dal suo vento impetuoso: *Ho posto il mio spirito su di lui;... proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà... ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre»*.

Io credo ancora che i giovani di oggi abbiano paura delle mezze misure, non dello Spirito.